

1. UNA GRAZIA, UNA SFIDA, UNA MISSIONE

Una nuova Pentecoste

Oggi ci sono nel mondo milioni di cattolici che non parlano soltanto della Pentecoste storica, ma rendono una chiara e potente testimonianza di una Pentecoste personale: la loro propria esperienza della presenza e dell'opera dello Spirito Santo nella loro vita. Tra di essi, sacerdoti, suore, vescovi e laici in ogni condizione di vita, di ogni età e di ogni livello sociale. Ciascuno di essi è entrato in un nuovo rapporto con Gesù Cristo attraverso la potenza dello Spirito Santo; e al centro di tutto questo c'è una nuova consapevolezza della presenza di Dio dentro di loro.

Il Rinnovamento Carismatico

Questo rinnovamento della vita spirituale è divenuto noto come Rinnovamento Carismatico Cattolico ed ha avuto inizio 67 anni fa, nel momento in cui la Chiesa stava cercando il modo per realizzare le decisioni storiche del Concilio Vaticano II.

Inaspettato, non pianificato e spesso inquietante per alcuni, il Rinnovamento Carismatico Cattolico fu presto riconosciuto come opera dello Spirito Santo che produceva ottimi frutti nel ricco terreno preparato dal Concilio. Non ha portato cose nuove alla Chiesa: ha soltanto svelato e rinnovato ciò che essa già possedeva.

Il titolo "carismatico" può essere deviante. Questo rinnovamento riguarda qualcosa di ben più ampio del solo rinnovamento dei carismi e dei doni dello Spirito Santo, benché ciò sia importantissimo. Esso è stato visto da qualcuno semplicemente come una nuova forma di devozione centrata su incontri di preghiera, ma l'esperienza non può e non deve essere limitata a questo. Ovviamente, la preghiera sarà sempre al centro del rinnovamento spirituale e le riunioni ci offrono l'opportunità di radunarci per pregare, lodare e condividere tutto ciò che Dio compie nella nostra vita. Il Rinnovamento è, comunque, molto di più di tutto questo. Sono sempre più numerosi i gruppi e le parrocchie che adottano i canti liturgici nuovi, pieni di vita e di gioia, che programmano mensilmente la Celebrazione Eucaristica con preghiera di intercessione per i sofferenti, che sviluppano una sempre crescente attenzione alle necessità del prossimo. Anche queste sono cose molto buone, ma il Rinnovamento è ancora di più.

Esistenze trasformate

Il Rinnovamento provoca una trasformazione profonda della vita delle persone e rende "Dio-centrici" anziché "ego-centrici", rivoluzionando e illuminando il nostro modo, spesso complicato, di pensare e di agire, purificandoci e preparandoci per il servizio a Dio ed ai fratelli con l'amore e la potenza che Egli stesso ci dona. Se noi gli consentiremo di fare questo, lo Spirito Santo ci rivelerà Gesù Cristo come Signore (1Cor 12,3), ci renderà intimi del Padre (Rm 8,15), ci rivelerà le verità fondamentali per la vita contenute nel Vangelo (Gv 16,13) e consentirà che la Sua potenza si instauri nelle nostre vite, così che possiamo portare la buona novella più efficacemente in ogni ambito della società.

Una grazia per il mondo

E' una grazia di Dio non soltanto per la sua Chiesa, ma per il mondo intero. Il popolo del Rinnovamento non guarda a se stesso come una tipologia superiore di cristiani: siamo soltanto uomini e donne comuni, con una fede nuova e più ricca, che vogliono permettere allo Spirito Santo di avere un ruolo

sempre maggiore nella loro vita. Il loro obiettivo è di servire la missione della Chiesa aiutando gli altri a crescere nella fede, riconoscendo che siamo chiamati a vivere dello Spirito e a mettere i doni ricevuti (senza alcun nostro merito) al servizio della Chiesa e del mondo.

Tutti noi siamo essere umani, emotivi, intellettuali, ma tutti avvertiamo il bisogno di consentire all'amore di Dio di toccare i nostri cuori e le nostre menti. Il Signore non è un Dio di metodi e tecniche, ma un Dio di relazioni intime. Se noi glielo chiediamo, Gesù Cristo ci battezerà nello Spirito Santo, chiamandoci a servirlo in un modo nuovo e offrendoci i suoi doni.

Io non so cosa significhi per voi, ma di una cosa sono sicuro: dopo l'incontro con Gesù vivo e vero nell'esperienza del Rinnovamento la nostra vita non è stata e non sarà mai più la stessa! Dunque, mentre ringraziamo il Signore per tutto quello che ha fatto in questi ultimi 67 anni di Rinnovamento nella Chiesa Cattolica, prendiamo atto che c'è ancora molto da fare. Per questa ragione, la nostra preghiera sia ancora una volta "Vieni, Spirito Santo"

Rinnovamento e crescita

Nel nostro cammino di fede, la crescita è importante. E' affascinante vedere crescere i bambini, piantare un alberello e poi trovarvi un frutto, insegnare per poi scoprire che l'alunno ne sa più del maestro.

Ne consegue che quando la crescita è assente o stenta molto, è evidente che qualcosa non va: se un cristiano non mostra alcun desiderio di crescere, sarà necessario scoprirne il motivo.

Può darsi che noi ci aspettiamo che faccia qualcosa di cui non è capace o per la quale non è pronto, dovremmo forse cercare doni e qualità diverse da quelli che ci aspettiamo. Ciascuno di noi è stato creato con un potenziale e Dio desidera che lo realizzi. Per questo, siamo chiamati ad aiutarci reciprocamente a crescere incoraggiando e liberando i doni che Dio ha riposto in noi. Oggi si sente spesso parlare di pastori, maestri, direttori spirituali, figure di sostegno: segno che esiste un diffuso bisogno di amici spirituali dai quali essere motivati, incoraggiati, guidati, di persone che ci amino, ci parlino e si prendano cura di noi.

Tuttavia non esiste un programma, una ricetta universale valida per tutti perché ognuno di noi è diverso, ha esigenze diverse oppure si trova in momenti diversi del cammino di fede. Allora il nostro compito è quello di camminare gli uni accanto agli altri, offrendo l'aiuto che possiamo dare: talvolta basta l'ascolto, talvolta è necessaria una parola di incoraggiamento, un braccio sulla spalla o una spalla sui cui piangere. In ogni caso, il nostro aiuto deve tendere ad aiutare l'altro ad entrare in un rapporto con Gesù sempre più intimo, ad individuare i Suoi doni ed il suo posto nella Chiesa.

Mettere in pratica. E' inutile continuare ad imparare se non ci si avvale di ciò che si conosce già.

Un punto essenziale della nostra crescita è il fatto di applicare quello che abbiamo imparato, facendo la nostra parte. Per questo occorrono l'incoraggiamento e la guida degli altri, ed è necessario essere liberi di esercitare i doni ricevuti.

Rimanere spettatori uccide l'entusiasmo, la motivazione, l'impegno, mentre la partecipazione porta alla crescita.

Ma il problema, oggi, non è quello di tenere sotto controllo la sovrabbondanza dei doni, carismi e ministeri che fioriscono nel gruppo, piuttosto è il problema inverso. Si fa fatica a incoraggiare le persone a fare un passo nella fede e a rischiare tutto per il Signore.

La decisione di agire viene spesso assunta con grande rischio, che, tuttavia, è necessario perché l'unzione e la potenza di Dio non restino rinchiusi al nostro interno.

La potenza appartiene al Signore, noi siamo quei vasi di creta in cui Lui sceglie di riversarla. L'effusione dello Spirito Santo rivela a noi il percorso che ci preparerà a renderla utile per i Suoi fini. Noi, però, siamo chiamati a crescere, e questo non implica soltanto preghiera, approfondimento delle Scritture, frequenza dei sacramenti, riunioni e insegnamenti. Crescere significa mettere in pratica ciò che impariamo. Perché? La risposta in San Paolo: "Per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero al fine di edificare il corpo di Cristo" (Ef 4,12)